

È una organizzata presenza come spiega Antonio Talia nel suo «Stagione delle spie»

03374

03374

Agenti segreti russi in Italia

Si prepararono alla guerra all'Ucraina sei anni prima

DI DIEGO GABUTTI

Roma, 21 maggio 2016. **Frederico Carvalho Gil**, «capo degli analisti della sezione antiterrorismo del SIS, l'intelligence portoghese», è colto sul fatto, con le dita (come si dice) nel vasetto della marmellata, mentre sta consegnando una chiavetta Usb zeppa di riservatissimi dossier Nato a **Sergej Pozdnjakov**, un «agente d'alto livello dell'SVR», la principale «agenzia dell'intelligence russa». Negli stessi anni, dopo l'attacco alla Georgia e l'annessione della Crimea, altri agenti russi, e tutti con dossier Nato top secret lì lì per essere rifischiatati a Mosca, vengono scoperti e arrestati dal nostro controspionaggio. Ciò dimostra, scrive **Antonio Talia**, autore della Stagione delle spie, un'«indagine sugli agenti russi in Italia» che, «come minimo a partire dal 2016, qualcuno a Mosca ha ordinato di spiare le infrastrutture dei paesi Nato, elaborando almeno sei anni prima dell'invasione dell'Ucraina una strategia a tutto campo che non prevedeva solo truppe, missili, carri armati e aerei, ma anche le forniture di energia come arma contro l'Europa». Uno scenario da guerra fredda. Anzi, uno scenario, come si vede subito, da guerra guerreggiata.

Carvalho Gil è portoghese, ma naturalmente non mancano gli agenti reclutati in Italia, nei ranghi dei nostri servizi e della nostra burocrazia, dallo Svr e dalle altre agenzie russe. Per esempio **Walter Biot**, capitano di fregata con incarico nella stato maggiore della difesa, che viene arrestato mentre consegna una classica chiavetta Usb che contiene, scrive Talia, jpeg e pdf di «cinque rapporti del ministero degli affari esteri italiano targa-

ti «Riservato», tre cartelle Nato classificate «Confidenziale», un documento in inglese denominato «Coalizione globale per la sconfitta dell'Isis» e infine un esteso dossier Nato classificato «Segreto», il pezzo più pregiato d'una raccolta che già da sola costituisce una falla notevole nei sistemi di sicurezza delle agenzie occidentali d'intelligence».

Quando Biot viene arrestato, il 30 marzo 2021, insieme al suo «controllo» russo, questi gli sta allungando «100 banconote da 50 euro arrotolate all'interno d'una scatola di medicinali». Sua moglie prova a scagionarlo dicendo che ha tradito per buoni motivi, in primis la famiglia da mantenere, ma Biot sarà egualmente condannato a trent'anni di reclusione (le bollette da pagare non sono un'attenuante). Biot e gli agenti russi che hanno reclutato lui e le altre talpe, convertendole e remunerandole, anche se mai con troppa generosità, «costituiscono una versione sommersa e capovolta degli influencer, pagati 5.000 euro a puntata per ripetere la versione di Mosca sulla guerra in Ucraina nelle ospitate televisive».

Ma non bisogna pensare che le talpe passino informazioni al nemico solo perché (come Biot secondo la sua signora) hanno una famiglia sulle spalle e i soldi non bastano mai. Talvolta, e anzi più spesso di quanto si pensi, lo fanno per ragioni ideologiche, o meglio «ideali», come si diceva una volta, tanto tempo fa, in una galassia lontana, quando **Beria** filava. Solo che a tirare per **Vladimir Putin** non è la stessa intelligenza occidentale che un tempo tirava per **Stalin**. Niente più «giovani marxisti-leninisti di Cambridge», come nei ro-

manzi di **John le Carrè** e nelle cronache della guerra fredda pre-caduta del Muro di Berlino.

Adesso a prendere segretamente partito per la grande democrazia dell'est sono i peggio reazionari e fascistoidi. Come per esempio «**MARC**» alias «**MARC L.**» alias «**LIONEL T.**». Tenente colonnello dell'Armée Française e agente DRSD, l'agenzia dell'intelligence militare francese, e allievo dell'Accademia di Saint-Cyr, scuola dell'élite militare francese», di «Marc» non si fa il nome, ma sappiamo che «ha lavorato come *attaché* militare in Kazakistan e in Finlandia prima d'essere destinato alla base Nato di Lago Patria, a Napoli» e che è vicino, anzi vicinissimo, agli ambienti cattolici più tradizionalisti e che, discendente di russi bianchi emigrati dopo il 1917, stravede anche per la Chiesa ortodossa russa, a sua volta vicinissima al regime neosovietico. «Marc» viene arrestato all'aeroporto Charles De Gaulle di Parigi nel marzo del 2020.

«**Sul fondo della tana del Bianconiglio**», dove prosperano le talpe, c'è lui, Vladimir Putin, spiega Talia. «Per chi ha preso la pillola rossa [come in Alice nel paese delle meraviglie] Putin risulta trasfigurato. Non è più soltanto un autocrate che tenta di ridefinire gli assetti internazionali. Si è trasformato nel campione degl'insoddisfatti. È il catalizzatore definitivo per produrre convergenze e collusioni tra eurosceettici e nemici della globalizzazione, critici della Nato e cristiani tradizionalisti, sovranisti e fan del duo Assange-Snowden». È il **Donald Trump** russo. Speriamo – ferro toccando – che ci sia risparmiata una rentrée del suo torvo omologo americano.



**Antonio Talia,
La stagione delle spie.
Indagine sugli agenti
russi in Italia, Minimum
Fax 2023, pp. 257,
18,00 euro, eBook 11,99.**

— © Riproduzione riservata — ■

*Biot e gli agenti russi
che hanno reclutato in Italia bi
e le altre talpe, convertendole
e remunerandole, anche se mai con
troppa generosità, «costituiscono
una versione sommersa e capovolta
degli influencer, pagati 5.000 euro
a puntata per ripetere
la versione di Mosca sulla guerra
in Ucraina nelle ospitate televisive»*

*Putin produce convergenze
e collusioni tra euroscettici
e nemici della
globalizzazione, critici
della Nato e cristiani
tradizionalisti, sovranisti
e fan del duo
Assange-Snowden. Per loro
Putin è il Trump russo*

*La spia francese
Marc è vicinissima
agli ambienti
cattolici
tradizionalisti e,
discendente di russi
bianchi, stravede
per la Chiesa
ortodossa russa,
vicinissima a Putin*